

# IN BIBLIOTECA

F. PETRARCA, *Il mio segreto. Versione di Luigi Asioli con uno studio di Orazio Mengoli*, Milano, Hoepli, 1924, un volumetto di pag. 192.

Abbiamo qui pagine autobiografiche, abbiamo qui la confessione che il Petrarca fa delle lotte da lui sostenute per distogliersi al vizio e darsi alla virtù. « La caducità delle cose umane nel pensiero del disfacimento della vita per mezzo della morte; i diletti meschini e poveri dei sensi nelle loro svariate manifestazioni; le brutture delle passioni e dei vizi; la vanità della scienza, dell'amore, della gloria; la risoluzione di rivolgersi al Creatore e Signore della vita immortale e della felicità perenne, ecco, dice l'Asioli, i concetti che si svolgono con dottrina ed erudizione nei tre Dialoghi ». Lo scopo del libro è, dunque, morale, epperò esso libro deve riuscire utile ad ogni genere di persone.

Elegante la versione dell'Asioli, bellissimo lo studio del Mengoli e civettuola l'edizione.

A. VISCONTI, *I Milanesi illustri ricordati nei nomi delle vie*, Vol. I, Milano, Stucchi Ceretti, 1924, con vol. di pag. 240 con illustrazioni.

Riteniamo che questa serie di volumi, di cui l'attuale è il primo, nei quali si vuol ricordare i milanesi che hanno illustrato la loro patria, che si sono distinti nel campo scientifico e nel campo artistico, nel campo politico e nel campo militare, debba riuscire assai utile. Essa, infatti, fa conoscere in certo qual modo tutta la storia di Milano a quanti non hanno tempo di dedicarsi a seri studi storici, ma pure vogliono conoscere le successive vicende di questa città e in un modo facile, piano, avvincente.

Ogni momento della storia milanese ha avuto i suoi uomini illustri, e questi uomini illustri hanno avuto si può dire l'onore di dare il loro nome ad una via della loro città: e così il passarli in rivista vuol dire illustrare i fasti della vita passata, fasti e dolori, grandezze e miserie.

Auguriamo la migliore accoglienza a questo primo volume, affinché gli editori ne tragano animo per continuare la serie.

F. OLIVERO, della R. Università di Torino e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: *Studi su Poeti e Prosatori Inglesi*, Torino, Bocca, 1925 pp. 400, 8°.

In questo volume l'A. ci presenta una serie di studi assai interessanti, estendendosi nel campo della letteratura inglese dal secolo XVI a XIX, dallo Shakespeare al Tennyson. Egli ci dà un'esegesi del *Midsummer-Night's Dream*, districando la fila dell'intreccio e mettendo chiaramente in risalto le linee principali della complessa architettura della commedia shakespeariana, notando i rapporti colla poesia delle fate nel tempo elisabettano, specialmente colla *Scottish History of James* del Greene e col *Nymphidia* del Drayton. Del *Paradiso Perduto* di Milton egli ci offre in varia sintesi un caratteristico quadro. La figura di un precursore del Romanticismo in Inghilterra, William Cowper, viene delineata con precisione, e la pensosa ispirazione di quest'ultima sensitiva è analizzata dalle idilliche pagine del poemetto *The Tack* alla disperata invocazione del *Castaway*. Un altro precursore del Romanticismo, George Crabbe, che prelude all'Wordsworth colla sua simpatia per gli umili e colla sua religiosità, col suo senso del paesaggio e colla fedeltà dello stile all'idea, è oggetto di accurata considerazione. Vengono quindi disaminate l'applicazione delle teorie del Fichte alla letteratura che il Carlyle fece nel suo splendido saggio su Dante — il migliore nel campo britannico — in *Heroes and Hero-Worship*, e gli studi del Ruskin sul sentimento della montagna in Dante e sul simbolismo dantesco; l'A. dedica inoltre parecchie pagine ad analizzare l'evoluzione estetica del Ruskin, dal suo apprezzamento dei nostri Primitivi umbri e toscani alla compressione del Tintoretto e del Veronese. L'A. rivolge quindi la sua attenzione al simbolismo dello Shelley, e indaga il significato di Asia, Pantheon e Tone nel *Prometheus Unbound*; egli sintetizza le aspirazioni dei lirici britannici nel secolo XIX in uno studio sull'ideale lirico di questo periodo; risalendo però a rintracciarne le fonti nel Pope e nel Cowper e notandone le modificazioni nel Rossetti, nello Swinburne e nel Yeats. Fra i romanzieri egli sceglie siccome rappresentativi delle correnti di pensiero del tempo il Dickens ed il Mesedith; del primo egli ci dà le caratteristiche essenziali, insistendo sulla tendenza al fantastico ed al grottesco; del secondo egli acutamente analizza la singolare concezione delle

passioni e delle idee morali, e ricerca inoltre nel Browning e nel Richter la sorgente dello stile contorto e scintillante. Uno studio sulla leggenda di Ulisse nel *Voyage of Maeldune* del Tennyson, nelle *Shadowy Waters* e nei *Wanderings of Oisín* di William Butler Yeats ci conduce alla letteratura contemporanea; *The Earblyly Paradise* di William Morris, *La Città della Notte Spaventosa* di James Thomson — un ammiratore del Leopardi, e come il poeta nostro, un'anima altamente poetica, ma ottenèbrata dal pessimismo, *Music and Moorlight* dell'O'Shaughreny — di cui l'A. studia i riflessi in poeti simbolisti francesi e germanici, quali il Verlaine ed il Hofmannsthal — ci danno una chiara visione delle varie correnti che s'intrecciano nell'anima poetica inglese nel pieno fiorire del Romanticismo e nelle sue recenti manifestazioni.

F. OLIVERO, *Poesie di FRANCIS THOMPSON*, tradotte, con introduzione e note, Torino Treves, 1925. pp. 200, 8.º

La gloria del grande poeta cattolico inglese Francis Thompson, morto a Londra nel 1911, risplende più fulgida di giorno in giorno; e singolarmente attrattiva per lo spirito nostro è l'arte di questo cantore dotato di profondo fervore religioso, di magnifica immaginazione, di fantasia brillante ed altamente originale. L'A. ci dà in prosa, superando ardue difficoltà nel rendere il fraseggiare raffinato dello spirito artefice in schietto stile italico, la versione di *The Mishers of Vicion* — una sfolgorante figurazione simbolica della poesia, — di *The Hound of Heaven* — un sottile emblema dell'amoroso appello di Gesù all'anima errabonda, — *A Corymbus to Autumn*, in cui il poeta rivaleggia collo Shelley e col Keats in vividezza e ricchezza di metafore, — dell'*Ode to the English Martyrs*, dedicata alla memoria dell'Arcivescovo John Fische, Thomas Mose e degli altri martiri per il Cattolicesimo nell'epoca di Enrico VIII e di Elisabetta. In altre liriche si nota l'influsso di S. Giovanni della Croce, del Crashaw, e specialmente di Coventry Patmore. Il pensiero tuttavia rimane di schietta originalità; soltanto nella forma si insinuano queste influenze. L'idea fondamentale — un'aspirazione ardente dai dolori terreni alla pace ed al gaudio dell'Eternità — echeggia con melodia intima e soave nelle pagine di questo poeta, una delle gemme più lucenti nella ricca corona dei mistici britannici.

INDEX

---

La *Domenica di Passione* dal Santo Padre Pio XI è stata destinata alla raccolta delle offerte per l'*Università Cattolica del S. Cuore*: è quella, dunque, ormai *la giornata universitaria*.

Quest'anno la *Domenica di passione* cade il 29 del *prossimo mese di marzo*. E' necessario che sin d'ora i cattolici preparino ed organizzino la buona riuscita della raccolta delle offerte. Dopo il riconoscimento giuridico della nostra Università Cattolica è un impegno dei cattolici italiani di darle tutti e anche più dei mezzi necessari non solo per vivere, ma per rifiorire sempre più e arrivare al proprio completamento. Bisogna rispondere all'augurio del Pontefice che, Cardinale Arcivescovo, scrisse sull'album dell'Università: *Vivat, crescat, floreat!* Bisogna fare una *giornata universitaria degna dello slancio di carità e del fervore religioso* che l'Anno Santo suscita certamente nel cuore di ogni cattolico, soprattutto nel cuore di ogni cattolico italiano.

---

Dr. PIO BONDOLI, *Redattore responsabile*

Stab. Tip. della SOC. EDITORIALE LOMBARDA. Milano - Via Moscova, 15.